

Transizioni mirate/transizioni deviate _ Sessione plenaria di apertura, 12 dicembre
Tre modi di vedere la transizione

Quel che facciamo e quel che trascuriamo

Patrizia Gabellini

Abstract

Le nostre pratiche disciplinari sono a soqquadro per quanto riguarda l'interpretazione delle condizioni esterne, la definizione di uno specifico spazio d'azione, le modalità d'intervento più convincenti. Le attività di ricerca e di sperimentazione sul campo, in corso da anni, costituiscono un insieme tanto ricco quanto disperso, ponendoci alcune domande di fondo sulle strade percorse e su quelle percorribili. Penso sia necessario riflettere criticamente sul quadro che si delinea, a partire dall'ipotesi che sia in atto una metamorfosi dell'insediamento umano, cioè che si sia aperta un'era che vede capovolto il rapporto dell'uomo con la natura e con l'artificio con effetti ormai palesi sulle forme del territorio e sulla sua governabilità. Questa lente è discriminante rispetto al modo di intendere le transizioni, alla postura da assumere, alle pratiche da istruire. Pratiche di resistenza e, per contro, di adeguamento a quel che si può fare nel presente e localmente, sembrano prevalere su una convinta ricerca postriformista: questa l'idea che si intende argomentare.